



Effatà, apriti Chiesa

Concludiamo oggi il ciclo dedicato allo zelo apostolico, in cui ci siamo lasciati ispirare dalla Parola di Dio per aiutare a coltivare la passione per l'annuncio del Vangelo. **E questo riguarda ogni cristiano.** Pensiamo al fatto che nel Battesimo il celebrante dice, toccando le orecchie e le labbra del battezzato: «Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede».

Ascoltiamo questo fatto del Vangelo di Marco dal versetto 31 al 37 del capitolo 7. (31)Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. (32)Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. (33)Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; (34)guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". (35)E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. (36)E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano (37)e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".

E abbiamo sentito il prodigio di Gesù. L'evangelista Marco si dilunga a descrivere dov'è accaduto: «Verso il mare di Galilea ...» (Mc 7,31). Che cosa accomuna questi territori? L'essere prevalentemente abitati da pagani. Non erano territori abitati da ebrei, ma prevalentemente dai pagani. I discepoli sono usciti con Gesù, che è capace di aprire le orecchie e la bocca, cioè il fenomeno del mutismo della sordità, che nella Bibbia è anche metaforico e designa la chiusura ai richiami di Dio. C'è una sordità fisica, ma nella Bibbia quello che è sordo alla parola di Dio è muto, che non comunica la Parola di Dio.

È indicativo anche un altro segnale: il Vangelo riporta la parola decisiva di Gesù in aramaico, effatà, che significa "apriti", che si aprano le orecchie, che si apra la lingua ed è un invito rivolto non tanto al sordomuto, che non poteva sentirlo, **ma proprio ai discepoli di allora e di ogni tempo.** Anche noi, che abbiamo ricevuto l'effatà dello Spirito nel Battesimo, siamo chiamati ad aprirci. "Apriti", dice Gesù a ogni credente e alla sua Chiesa: **apriti perché il messaggio del Vangelo ha bisogno di te per essere testimoniato e annunciato!** E questo ci fa pensare anche all'atteggiamento di un cristiano: il cristiano dev'essere aperto alla Parola di Dio e al servizio degli altri. I cristiani chiusi finiscono male, sempre, perché non sono cristiani, sono ideologi, ideologi della chiusura. Un cristiano dev'essere aperto all'annuncio della Parola, all'accoglienza dei fratelli e delle sorelle. E per questo, questo effatà, questo "apriti", è un invito a tutti noi ad aprirsi.

Fratelli, sorelle, sentiamoci tutti chiamati, in quanto battezzati, a testimoniare e annunciare Gesù. E chiediamo la grazia, come Chiesa, di saper attuare una conversione pastorale e missionaria. Il Signore sulle rive del Mare di Galilea domandò a Pietro se lo amasse e poi gli chiese di pascere le sue pecore (cfr vv. 15-17). Anche noi interrogiamoci, ognuno di noi faccia questa domanda a sé stesso, interrogiamoci: **amo davvero il Signore, al punto da volerlo annunciare? Voglio diventare suo testimone o mi accontento di essere suo discepolo? Prendo a cuore le persone che incontro, le porto a Gesù nella preghiera? Desidero fare qualcosa perché la gioia del Vangelo, che ha trasformato la mia vita, renda più bella la vita loro? Pensiamo questo, pensiamo queste domande e andiamo avanti con la nostra testimonianza.**